

Alcune esemplificazioni di unità territoriali di produzione

di Giuseppe Amata

È un fatto positivo che nelle tematiche dei nostri Incontri l'aspetto economico non sia separato da quello giuridico, così ogni categoria d'analisi, d'interpretazione della realtà si misura concretamente con la fattibilità dell'intervento o con la necessità del cambiamento della normativa giuridica.

Si constata, altresì, che, seppur timidamente, comincia a farsi strada nel legislatore la convinzione che ogni investimento pubblico per la sua approvazione debba essere corredato dall'indagine sugli effetti economici e sull'impatto ambientale che esso determina. La trattazione dell'aspetto ambientale, come è noto, è problema molto complesso che richiede conoscenza, capacità di ricerca scientifica e d'intervento a carattere interdisciplinare, come richiamato nella relazione *Agostini* (1), in cui l'economista-estimatore può svolgere la sua parte con cognizione di causa, ma non può da solo dare risposta ai tanti quesiti della complessità. La trattazione degli aspetti inerenti il calcolo economico enucleati dall'art. 4 della Legge 26-4-82 n. 181 sollecita l'economista-estimatore a versare un contributo di rilevante importanza che può scaturire da una riflessione sui « punti epistemologici della disciplina » estimativa come sollecita *Carrer* nella sua relazione, riconoscendo che per i giudizi di valore inerenti l'intervento dello Stato la « maglia metodologica dell'Estimo tradizionale risulti insoddisfacente » (2).

In altri termini, mi sembra, che i contributi che si richiedono, per essere rispondenti alla natura del quesito, dovranno derivare da una nuova visione imperniata sull'assunto che l'intervento economico non determina effetti soltanto sul modo di produzione e sulle categorie specifiche di questo modo (prodotto lordo, prezzi, salari, valori, rendite profitti, saggi di interesse, occupazione, domanda, offerta, e così via) ma anche, e soprattutto, sull'ecosistema.

Considero, pertanto, l'utilizzazione del suolo (principalmente come sede dell'attività economica agricola ed edilizia e secondariamente come sede dell'attività industriale) nell'ambito di una cate-

goria di studio e di intervento più appropriata e specifica, almeno nella nostra fase storica: il territorio; quale sede di processi naturali (eco-sistemi) ed umani (insediamenti, trasformazioni fondiarie ed agrarie, localizzazioni industriali, ecc.) legati nella loro interdipendenza. Il territorio, a mio modesto avviso, non si configura soltanto come « luogo di produzione » (3), ma come « unità di produzione » (4).

Non è mia intenzione ripetere affermazioni enunciate in altre occasioni di studio; il richiamo accennato è pertinente per lo svolgimento di alcune osservazioni deduttive per avanzare alcune proposte di esemplificazioni di unità territoriali di produzione corrispondenti ad esigenze concrete dei settori economici, in relazione anche al soddisfacimento dei bisogni delle comunità insediate nei diversi territori (5).

Si calcola per la Sicilia in 1.050 milioni di mc. l'anno il consumo attuale di acqua dolce per destinazione civile, agricola ed industriale. Si è dell'avviso che tale cifra è notevolmente inferiore del fabbisogno reale stimato in 7.000 milioni di mc. all'anno per attuare le trasformazioni economiche necessarie allo sviluppo dell'isola. Ma, considerando che le precipitazioni atmosferiche raggiungono 18.000 milioni di mc. di acqua, si calcola che con la costruzione di opportuni invasi, oltre quelli già esistenti ed in fase di realizzazione, si possono recuperare 5.000 milioni di mc. d'acqua. L'interrogativo economico che sorge è il seguente: dove costruire l'invaso? La risposta non può essere formulata esclusivamente sulla base di considerazioni tecniche (risolvendo gli aspetti geologici, geotecnici, pedologici) ma anche ecologiche (problemi agro-forestali, idrologici ed idraulici dell'intero bacino), economiche e sociali (aumenti produttivi, sistemazione del territorio antropizzato, soddisfacimento dei bisogni sociali delle comunità insediate, costo complessivo del progetto) (6).

In sintesi la corretta scelta ubicazionale di un invaso potrà scaturire dall'analisi di diversi fattori complessi legati tra di loro da relazioni non lineari, complementari, dialettiche (nel contesto del rapporto uomo-natura mediato dai rapporti di produzione). Pertanto, il territorio interessato dal bacino imbrifero della diga e dalle possibili trasformazioni economiche conseguenti dalla utilizzazione delle acque e dalla produzione di energia idro-elettrica si può considerare una « unità produttiva ». La metodologia per formulare il giudizio di convenienza si risolve utilizzando tutte le ca-

tegorie (energetiche, economiche, sociali, ecc.) e tutte le relazioni esistenti nell'ambito di tale unità produttiva. Voglio richiamare in primo luogo la relazione che misura la produttività economica del territorio e quella che esprime il bilancio energetico del territorio. Per inciso, aggiungo, che sarebbe auspicabile la stesura di appropriate mappe energetiche (7) ed in tal senso si completa la proposta avanzata da *Grillenzoni* di stendere mappe economiche inter-settoriali (8), per predisporre le analisi di studio per la determinazione delle scelte inerenti le allocazioni delle risorse e degli investimenti, così come nel passato è stata predisposta la carta della utilizzazione del suolo (9) che è servita per ogni indagine di studio sulle trasformazioni fondiariae ed agrarie, comprese le riconversioni varietali.

Per altro verso esemplificativo l'attenzione dello studioso è richiamata dalla città, la quale, come è noto, è assillata dalla richiesta di edilizia residenziale, sociale, ricreativa, di spazi verdi, di trasporto, di telecomunicazioni, di opere di disinquinamento (atmosferico, cloacale, da rumore, ecc.), in riferimento ai crescenti bisogni sociali dei suoi abitanti. La città, nel suo insieme, si può pure considerare una unità territoriale di produzione. Racchiudendo tutti i problemi in questo teorema, la soluzione di essi risulterà semplificata ai fini del calcolo economico per sollecitare l'intervento pubblico e la metodologia per esprimere il giudizio di convenienza, quale ad esempio la « teoria della soglia » (per accertare se espandere la città o riutilizzare i vecchi quartieri ristrutturandoli, se progettare opere di urbanizzazione primarie e secondarie e quali priorità assegnare alle singole opere) avrà dei confini teorici e pratici d'intervento.

Aggiungo un'altra esemplificazione di unità territoriale di produzione: il parco, nazionale o regionale che sia. Si auspica l'estensione dei parchi non soltanto per la protezione e conservazione dell'ambiente, compresa la fauna, e per il rispetto dei vincoli idro-geologici ma per le stesse attività economiche e non solo l'agriturismo, l'insediamento di centri sportivi e ricreativi in relazione alla fruizione del paesaggio e della salubrità della zona. Basti pensare che l'Etna, per riportare un esempio di mia conoscenza, è il più grande serbatoio idrico naturale della Sicilia, le cui acque non soltanto sono utilizzate per uso civile, ma anche e da tempo (ossia dal settecento) per la irrigazione e la trasformazione fondiaria ed agraria, soprattutto nel versante nord-est.

Una volta configurata l'unità territoriale di produzione la lettura dei problemi inerenti l'utilizzazione del suolo diventa comprensibile e la scelta da prendere attendibile e rispondente ai valori che una comunità manifesta. La stessa approvazione ed attuazione della normativa giuridica risulterebbe meno farraginoso o meno aleatoria, quindi finalizzata e meno esposta ai conflitti di interesse privato o di competenza tra poteri diversi. Come accennato nella relazione *Pototschnig* occorre superare gli approcci parziali e settoriali che si concretizzano « nell'utilizzazione dell'area in quanto fabbricabile o agricola » e definire una « disciplina generale di utilizzazione del suolo » (10).

In tale direzione potrà avere soluzione un problema che tanto divide, vale a dire l'indennizzo per le aree soggette ad esproprio, superando le osservazioni e le sentenze della Corte Costituzionale (concordo al riguardo con i rilievi evidenziati nella relazione *Pototschnig*), sancendo criteri unitari nel rispetto dell'art. 3 della Costituzione e salvaguardando prioritariamente gli interessi collettivi, rappresentati dai bisogni dei cittadini che potranno essere soddisfatti da un grande impulso all'edilizia residenziale popolare, alle opere di urbanizzazione e così via. Determinando due valori, uno per il suolo e l'altro per il soprassuolo; il primo rappresentato dalla terra nuda o da ciò che qualche Autore definisce « capitale naturale » (11), il secondo dalle opere stabilmente investite (opere irrigue, fabbricati, strade poderali, coltivazioni, ecc.) ed acquisendo il suolo urbano ed extraurbano nell'ambito del demanio « accidentale » e quindi assoggettato alla normativa prevista per le cave, le torbiere, le miniere. In tal modo si rispetterebbe l'art. 3 e nello stesso tempo si adempirebbe al richiamo dell'art. 42 della Costituzione.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- (1) D. Agostini, *Aspetti e problemi economici dell'utilizzazione del suolo*, XIV Incontro Ce.S.E.T., Verona 28-1-84.
- (2) P. Carrer, *Aspetti estimativi connessi con l'utilizzazione del suolo*, XIV Incontro, cit.
- (3) U. Cardarelli, *Urbanistica ed energia*, La Nuova Italia, 1982, p. 21.
- (4) G. Amata (a cura di), *Il calcolo economico nel territorio*, C.U.L.C., 1982, p. 31.
- (5) N. Morano, *Problemi e ritardi nella pianificazione delle Comunità montane*, in « Atti del XII Incontro Ce.S.E.T. », Sassari 20-2-82.

- (6) E. Guggino, *Sistemi di disinquinamento dell'ambiente idrico e piani regionali di risanamento acque*, in « Atti del I Corso di aggiornamento tecniche per la difesa dall'inquinamento », Università della Calabria, Cosenza, 1981; C. Modica, B. Reitano, G. Grossi, *Indagini idrologiche per i piani di bacino - un'esperienza in Sicilia*, in Atti del Convegno « Problemi idraulici nell'assetto territoriale della montagna », Milano, 11-13 maggio 1981.
- (7) W. Ganapini, *Oltre l'ecologia*, Universale Etas, 1980, p. 62.
- (8) M. Grillenzoni, *Introduzione al XIV Incontro*, cit.
- (9) A. Antonietti, C. Vanzetti, *Carta dell'utilizzazione del suolo d'Italia*, Feltrinelli, 1961.
- (10) U. Pototschnig, *Problematiche normative della utilizzazione del suolo*, XIV Incontro, cit.
- (11) N. Zizzo, *Un'ipotesi di studio. Il territorio primigenio quale capitale naturale*, in « Atti del XII Incontro... », cit.; D. D'Agata, *Il valore economico del capitale naturale*, in « Orientamenti tecnici », 1982, n. 30.